

## Rassegna del 05/03/2020

### SCENARIO

05/03/2020	<b>Adige</b>	19 Nuove palazzine: «Scelta incoerente»	...	1
05/03/2020	<b>Arena</b>	21 No degli artigiani edili alla «patente a punti»	Va.Za.	3
05/03/2020	<b>Arena</b>	22 Cambia il casello di Verona Nord Un anno di lavori - Addio traffico e code Due corsie in entrata al casello della A22	Adami Maria_Vittoria	4
05/03/2020	<b>Corriere del Veneto Venezia e Mestre</b>	9 Un'altra vittima e un contagio al Porto	Riberto Matteo	6
05/03/2020	<b>Corriere del Veneto Venezia e Mestre</b>	10 Mose, subito 6 milioni per imprese e lavoratori Soldi Ue per l'acqua alta	Zorzi Alberto	8
05/03/2020	<b>Gazzettino Padova</b>	17 Pretende la casa Ater, minacce al sindaco	Aldighieri Marco	10
05/03/2020	<b>Gazzettino Venezia</b>	3 Lavoratore cinquantenne primo contagiato al porto	Sperandio Alvise	12
05/03/2020	<b>Gazzettino Venezia</b>	14 Piano triennale, 26 milioni d'investimenti	Degan Diego	14
05/03/2020	<b>Gazzettino Venezia</b>	8 Conti poco chiari, il supercommissario chiede con urgenza i bilanci del Cvn	R.Br	15
05/03/2020	<b>Mattino Padova</b>	20 «In 10 giorni bruciati 275 milioni In ginocchio servizi e industria»	Scigliano Elvira	16
05/03/2020	<b>Messaggero Veneto</b>	20 Va ad Adriastrade la gara da 4,5 milioni	...	18
05/03/2020	<b>Mf</b>	15 Salini tenta il bis in Canada	Carosielli Nicola	19
05/03/2020	<b>Nuova Venezia</b>	32 Effetto bosco e cascata per il cinque stelle all'ex palazzo Tim	M.Ch	20
05/03/2020	<b>Nuova Venezia</b>	4 Un caso registrato anche al Porto	...	21
05/03/2020	<b>Nuova Venezia</b>	36 Scuole, strade e ristrutturazioni 26 milioni in opere pubbliche	Anzoletti Elisabetta B	22
05/03/2020	<b>Nuova Venezia</b>	38 «Terza corsia, accelerare l'iter per non andare oltre il 2025»	Cagnassi Giovanni	24
05/03/2020	<b>Nuova Venezia</b>	31 Cinquecentomila euro per i lavori in 5 scuole Altri 9 tra nidi e primarie devono rinnovare l'antincendio	M.Ch.	25
05/03/2020	<b>Nuova Venezia</b>	39 Via libera al nuovo Pat di Jesolo stop ad altro consumo di suolo	Cagnassi Giovanni	26
05/03/2020	<b>Sole 24 Ore</b>	8 Val Seriana con l'incubo zona rossa - Incubo zona rossa per la Val Seriana	Gamba Cristiana	28
05/03/2020	<b>Sole 24 Ore</b>	20 Denaro&lettera - Italmobiliare: -0,75% Aumenta il Nav, sarà distribuito dividendo ordinario e straordinario	...	30
05/03/2020	<b>Trentino</b>	5 Con la legge sblocca appalti una "torta" da 120 milioni	Petermaier Luca	31
05/03/2020	<b>Trentino</b>	25 Tunnel Pedemonte-Terragnolo la galleria più lunga d'Europa	M.S.	33
05/03/2020	<b>Trentino</b>	25 «Il nostro no su tutta la linea Valdastico: sì invece ai treni»	G.R.	35

# Nuove palazzine: «Scelta incoerente»

*La Provincia "boccia" la trasformazione dell'area agricola in edificabile*

**Le osservazioni hanno preceduto il no politico della Circoscrizione di Gardolo**

**Maggioranza spaccata sul consumo di suolo che contraddice gli obiettivi del Prg. La prossima settimana il voto definitivo in consiglio comunale**

Non è solo la Circoscrizione di Gardolo a bocciare, all'unanimità (dal Pd alla Lega), la previsione di nuovi edifici residenziali lungo via 25 aprile 1945, tra Melta e Gardolo, all'incrocio con via 4 Novembre. Ad avanzare dubbi sulla "legittimità" della trasformazione di 2,3 ettari di verde agricolo di particolare tutela in edifici residenziali è anche la Provincia: una scelta giudicata incoerente con la stessa impostazione della Variante 2019 al Prg: lo stop al consumo di suolo. Il via libera alle nuove palazzine - quattro o cinque sulla base dei volumi ipotizzabili - è arrivato a sorpresa in luglio, quando il consiglio comunale ha approvato la prima adozione della variante. Presentata in giugno alla circoscrizione, infatti, il cambio di destinazione non era previsto, tant'è che da Gardolo era arrivato il via libera. In prima adozione, però, il capogruppo di Civica Trentina, **Andrea Merler** (opposizione), ha caldeggiato l'inserimento, ed il sacrificio del verde è stato giustificato con il vincolo posto: dovranno essere alloggi per il cohousing, edifici dove anziani e giovani coabitano mettendo in comune servizi. Il "sacrificio" del verde impone una quota (almeno il 20% della superficie utile netta) di spazi condivisi, come cucine, lavanderie, laboratori, sale multifunzionali. La maggioranza ha accettato il "compromesso", anche per levarsi di torno una valanga di emendamenti

ostruzionistici di Merler e colleghi. La "grana" è scoppiata dopo che il cambio di destinazione è stato reso pubblico e, soprattutto, dopo che il consiglio della circoscrizione di Gardolo, lo scorso 18 febbraio, ha clamorosamente respinto al mittente la Variante 2019, bocciando le argomentazioni del sindaco **Alessandro Andreatta** e dell'architetto **Giuliano Stelzer**: in cambio del via libera, al Comune vengono ceduti 15 mila m<sup>2</sup> di verde pubblico e la scelta del cohousing è coerente con gli obiettivi del Prg.

Nessuno sapeva, però, tra i consiglieri di circoscrizione, che riserve erano già state avanzate a livello provinciale. Dopo l'ok di luglio, la Variante 2019 è stata infatti trasmessa al servizio urbanistica e tutela del paesaggio della Provincia, che l'ha valutata nella conferenza di pianificazione in due riprese, il 28 novembre e il 6 dicembre. A proposito della nuova lottizzazione, nel verbale inviato a Palazzo Thun si legge: «Per quanto riguarda infine l'introduzione di una nuova area C3 a Gardolo per la creazione di residenze da dedicare al co-housing (azione A70), si osserva una sostanziale incoerenza di tale previsione sia in riferimento all'obiettivo di riduzione del consumo di suolo sia in riferimento al contestuale stralcio di altre aree precedentemente destinate a C3 in una zona non parti-

colarmente distante da questa. Anche in questo caso sarebbe opportuno che la Vas (Valutazione ambientale strategica, ndr) evidenziasse, attraverso una specifica analisi comparativa, se tale scelta risulti effettivamente la più sostenibile in riferimento alle diverse componenti ambientali, considerando le alternative localizzative nello stesso ambito territoriale».

È, nella sostanza, la stessa riserva sollevata dalla circoscrizione: perché viene stralciata l'area C3 di Canova per prevederne una nuova dall'altra parte di via Bolzano?

La commissione urbanistica, nell'ultimo passaggio, il 21 febbraio, ha rinviato ogni decisione al consiglio comunale convocato la prossima settimana per approvare in seconda, definitiva adozione la Variante 2019. Non sarà un passaggio indolore, perché la maggioranza è spaccata al proprio interno. Il Pd, partito del sindaco, la sostiene. **Marco Ianes** (Futura) ne chiede lo stralcio con un emendamento. Tra le minoranze, Onda Civica è pure per lo stralcio, la Lega, invece, nonostante le prese di posizione dei referenti di Gardolo, è a favore. Nel popoloso quartiere nord si sarebbero attesi una pianificazione complessiva dell'intero comparto tra via 8 marzo (a nord) e via 25 aprile 1945 (a sud), non un intervento spot, per quanto socialmente nobilitato dal cohousing.

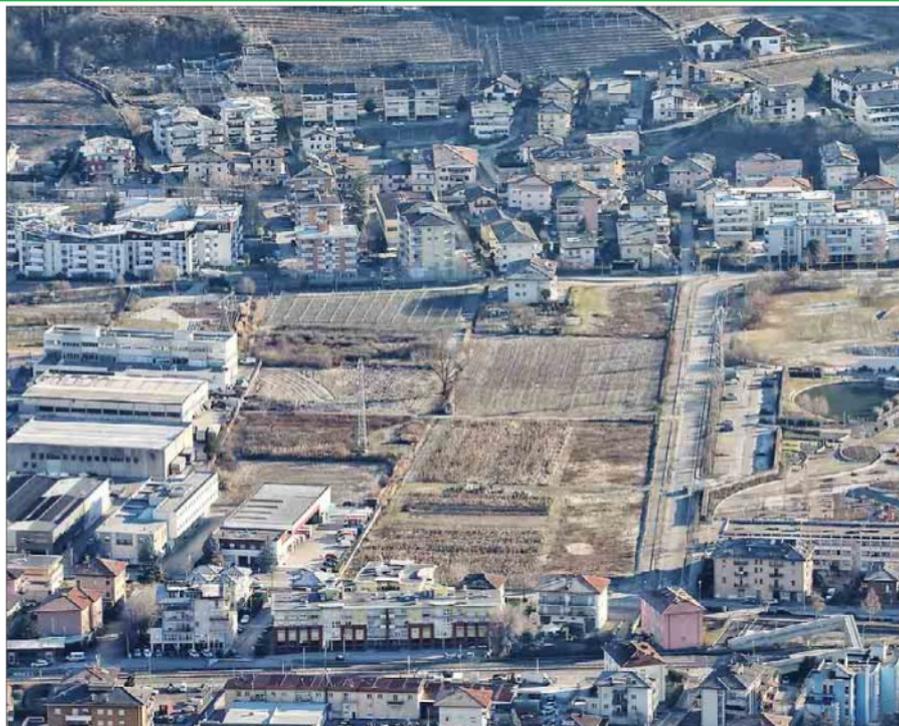
## Marco Ianes: «Non possiamo mettere ancora cemento a Gardolo»

**Marco Ianes** (nella foto), consigliere comunale di Futura, ha depositato ieri un emendamento alla Variante 2019 al Prg che chiede di «stralciare totalmente il provvedimento di creazione di una zona C3 nell'attuare area E3 in via 25 Aprile a Gardolo, mantenendo lo stato pregresso (area agricola, ndr)». «Spero che la maggioranza che governa la città

abbia il coraggio di sostenere questo emendamento» dice Ianes «Se parliamo di sviluppo sostenibile non possiamo mettere ancora cemento a Gardolo. Per questi terreni è necessario valutare una progettazione globale, che includa tutta l'area, compresi i capannoni (ex Graffer), magari con una visione di insieme più omogenea, anziché

accontentare interessi di pochi». Il consigliere argomenta: «Non si tratta di mettere in discussione il concetto di co-housing, che invece rappresenterebbe un valido strumento per riconvertire vecchi stabili. Qui il pericolo reale è che il co-housing non parta mai e quindi tale lottizzazione rimanga una cattedrale nel deserto».





L'area lungo via 25 Aprile che da agricola diventerebbe edificabile



## Area di 2,3 ettari

L'area di 23.315 m<sup>2</sup> della nuova lottizzazione, autorizzata dalla Variante 2019 al Prg, è lungo via 25 Aprile 1945, la strada tra Gardolo e Melta, confine nord del grande parco. Le palazzine del cohousing dovrebbero sorgere su un lotto di poco più di 7 mila m<sup>2</sup> all'angolo con via 4 Novembre. Il resto dell'area (15 mila m<sup>2</sup> verso Melta) sarebbe ceduto al Comune dai proprietari per farne verde pubblico.



**NORMATIVA.** Presa di posizione di Confartigianato e Casartigiani

# No degli artigiani edili alla «patente a punti»

## «Nuovo onere che non dà garanzie di sicurezza»

Confartigianato e Casartigiani Verona contro l'ipotesi della «patente a punti» in edilizia. La misura, annunciata nei giorni scorsi dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, per qualificare le imprese di costruzioni e prevista dal Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro, aggiungerebbe però costi e oneri burocratici in capo alle imprese. Inoltre, evidenzia Confartigianato, potrebbe alterare il libero mercato del settore, favorendo i grandi general contractor a svantaggio delle piccole imprese. La novità interesserebbe le 8.758 aziende artigiane della provincia, poco meno di un terzo del totale del comparto: 24.775 attività.

**PERCORSO.** Per ottenere il documento l'impresa dovrebbe presentare domanda alla Sezione speciale dell'edilizia della Camera di commercio, versando un «diritto di prima iscrizione». La patente andrebbe «in automatico» a imprese e lavoratori autonomi in possesso di qualificazione Soa e già iscritti con Durc regolare, sul quale verrebbe annotato anche il punteggio.

**TITOLI.** La licenza sarebbe inoltre subordinata al possesso dei requisiti di onorabilità, designazione del responsabile tecnico per salute e sicurezza, possesso di attrezzatura tecnica necessaria allo svolgi-

mento delle attività di cantiere. L'azzeramento del punteggio sulla patente impedirebbe la partecipazione agli appalti pubblici e la possibilità di accedere ad incentivi e contributi da parte dello Stato.

**CASARTIGIANI.** «L'introduzione dello strumento rappresenta un ulteriore onere burocratico sia per le imprese che per la Pa. Al momento della presentazione della domanda, è necessario effettuare il pagamento di una somma di denaro. Di fatto, viene inserita all'interno del sistema di qualificazione, una tassa ulteriore a carico delle attività edili», ragiona il rappresentante di categoria di Casartigiani, Pasquale Vaia.

**CONFARTIGIANATO.** Anche sul piano della sicurezza, benché gli incidenti siano ancora troppi, il ricorso alla patente non pare giustificato. In Veneto si è passati, rileva Confartigianato, da 21mila casi nel 1999 a poco più di 7.500 nel 2017, con una flessione del -64,3% in 18 anni. «Con la patente a punti non solo non si aumentano i livelli di sicurezza sui luoghi di lavoro, ma si duplicano oneri ed adempimenti amministrativi, soffocando le piccole attività», conclude Valeria Bosco, segretario dell'associazione artigiana. • **Va.Za.**



Pasquale Vaia



Valeria Bosco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GRANDI OPERE.** Ecco come diventerà l'area

# Cambia il casello di Verona Nord

## Un anno di lavori

Nuovi posti auto, un tunnel pedonale di cristallo e sopraelevato, ma soprattutto l'allargamento delle corsie di entrata e uscita al casello. Sono gli interventi che Autostrada del Brennero spa porterà a termine all'ingresso di Verona Nord della A22. Un anno di lavori. Si inizia a giugno. Al casello ieri il sindaco Federico Sboarina e l'assessore ai lavori pubblici Luca Zanotto

hanno incontrato l'ad della società autostradale Diego Cattoni. La misura più incisiva sarà quella che riguarda l'allargamento, per 400 metri, del braccio di ingresso al casello dalla Sr62. La tangenziale, in quel punto, si restringe a una corsia per chi viene da Nord. Ma gli incolonnamenti per la A22 spesso si prolungano sulla tangenziale. **ADAMI** PAG 22

**CANTIERI.** Autostrada del Brennero investe tre milioni nell'ampliamento di strade e parcheggi

# Addio traffico e code

# Due corsie in entrata

# al casello della A22

A Verona Nord uscita allargata e doppia carreggiata sulla Sr62  
Il sindaco Sboarina in sopralluogo  
«Si risolve una grande criticità»

**Maria Vittoria Adami**

Nuovi posti auto, un tunnel pedonale di cristallo sopraelevato, ma soprattutto - per buona pace di pendolari e turisti - l'allargamento delle corsie di entrata e uscita al casello. Sono gli interventi che Autostrada del Brennero spa porterà a termine all'ingresso di Verona Nord della A22. Un anno di lavori. Si inizia a giugno.

Al casello, ieri, il sindaco Federico Sboarina e l'assessore ai lavori pubblici Luca Zanotto

hanno incontrato l'ad della società autostradale Diego Cattoni e il direttore tecnico generale Carlo Costa.

**CORSIE ALLARGATE** La misura più incisiva sarà quella che riguarda l'allargamento, per 400 metri, del braccio di ingresso al casello dalla Sr62. La tangenziale, in quel punto, si restringe a una corsia per chi viene da Nord. Ma gli incolonnamenti per la A22 spesso si prolungano sulla tangenziale, paralizzando il traffico su entrambe le corsie di marcia della 62: sia nelle ore di punta al mattino e alla sera, sia d'estate con i veicoli

da e per il lago. Da una si passerà a due corsie di 3,75 metri con banchina. Sarà allargato il ramo d'uscita in direzione Mantova e anche il sottopasso di via Lugagnano.

**PARCHEGGI** Altra opera, l'allargamento a 170 posti auto



dei parcheggi. Il ramo di raccordo per l'ingresso da Sud sarà ridisegnato per collegare un parcheggio inutilizzato con l'area verde incorniciata da questa corsia. Se ne ricaverà un grande parcheggio che sarà collegato all'attuale di 45 posti (vi si accede dalla rotonda) con un tunnel sopraelevato pedonale in acciaio e cristallo di 25 metri.

**TEMPI E BENEFICI** Autobrennero prevede una spesa di tre milioni di euro dei quali circa due in lavori e il resto in somme a disposizione. Ci vorranno 360 giorni e il cantiere potrebbe essere aperto già a giugno. È in dirittura d'arrivo la gara d'appalto. Tuttavia, secondo la società autostradale, i primi benefici si vedranno già a fine anno.

«Questo casello è uno snodo rilevante e che crea problemi giornalieri», spiega Costa. «Per questo interverremo sulla 62 potenziando lo svincolo. I nuovi parcheggi serviranno anche per manifestazioni o impegni sportivi a Verona». «L'intervento», spiega Sboarina, «sia per i parcheggi sia per l'allargamento degli snodi risolve una grandissima criticità per Verona: l'impatto del traffico in questo punto è molto rilevante per la nostra città». Gli fa eco l'assessore Zanotto: «Sulla corsia Nord della tangenziale in estate, per chi viene dal lago, e nelle ore di punta si formano le maggiori code. È un nodo che andava risolto». •

## Il piano

### Gli impegni della società nel Veronese

L'opera rientra nel piano di sviluppo che Autostrada del Brennero spa realizzerà sui 60 chilometri che attraversano Verona. Per le altre opere occorrerà attendere il rinnovo della concessione trentennale, come spiega Diego Cattoni, amministratore delegato della società. Il rinnovo comporterà investimenti, su tutto il tracciato della Brennero, per 4 miliardi di euro di cui circa 730 milioni per i 60 chilometri veronesi, tra terza corsia, nuovi ingressi di Vigasio e Villafranca, potenziamento di quelli di Affi e Nogarole Rocca, barriere fonoassorbenti per 35 chilometri.

«Con Verona», continua Cattoni, «abbiamo un rapporto molto forte non solo per la storica presenza nella compagine sociale, ma

anche per il suo ruolo strategico per i trasporti in Italia. In questi ultimi anni, l'area di Verona è cresciuta più della media nazionale. Perché questo trend positivo resti costante, occorre continuare a investire nelle infrastrutture e siamo pronti a fare la nostra parte. Non appena otterremo la nuova concessione, saremo in grado di tradurre in cantieri il nostro Piano economico finanziario. E una parte considerevole di questi investimenti interesserà Verona».

Cattoni ieri ha ricordato anche l'impegno a investire su hub intermodali. Autobrennero con due società (per 100 dipendenti nella sede di Verona) si occupa di trasporto merci su ferro con 12mila treni l'anno sull'asse Verona-Brennero-Monaco, e punta a potenziare il passaggio da gomma a ferro. Fuori dal Pef, ma presente nel futuro accordo di concessione, c'è l'investimento di 100 milioni di euro per il centro intermodale di Isola Della Scala per il quale si cercherà l'alleanza con il Quadrante Europa. M.V.A.



Il nuovo parcheggio e l'attuale saranno collegati con una passerella sopraelevata in acciaio e cristallo. Ci saranno 170 posti auto

# Un'altra vittima e un contagio al Porto

Virus, è morto al Civile il fondatore dell'Ottica Carraro. Via libera della Regione a 90 posti letto in più

## Numeri in crescita

Un ricoverato di San Donà. In un giorno in provincia si sono registrati 14 nuovi casi

**VENEZIA** Un mercoledì nero. Ieri si è verificato il primo decesso a Venezia legato al coronavirus: un paziente già ricoverato al Civile in condizioni critiche, aggravate poi dall'insinuarsi del virus. Ma ieri è stata anche la giornata del picco dei contagi nel territorio provinciale. In ventiquattro ore, le persone positive sono infatti salite dalle 54 di martedì a 68.

La vittima di Venezia è una persona nota in città, Danilo Carraro, fondatore dell'Ottica Carraro di calle della Mandola, designer dell'occhialeria molto apprezzato con clienti in tutto il mondo. Il suo è un negozio storico, oggi gestito dal figlio Alessandro. Carraro, che aveva 79 anni, era malato da tempo e il suo ricovero in ospedale ha avuto altre motivazioni sanitarie, tanto da non risultare nei conteggi delle persone colpite dal Covid-19. L'aggravamento delle condizioni ha rivelato la presenza del virus, quando era troppo tardi.

La notizia della sua morte si aggiunge a quella di sei nuovi ricoveri: due al Civile di Venezia e quattro all'Angelo. Tra i ricoverati di Mestre c'è anche un lavoratore del porto, del terminal Vecon, che era in malattia dal 23 febbraio. Il terminal è stato isolato e sanificato, con la chiusura degli spazi comuni e l'attivazione della sorveglianza tra gli altri lavoratori. Tra i pazienti ricoverati all'ospedale mestrino c'è anche un ottantunenne di San Donà di Piave con la moglie e il figlio. Si tratta del primo caso di coronavirus a San Donà. «Purtroppo ce lo aspettavamo – dice il sindaco Andrea Cereser – so che l'uomo si è presentato

in pronto soccorso per poi essere trasferito a Venezia mentre i suoi familiari sono confinati in casa in attesa di tamponi». Se sono sei i nuovi ricoveri nel veneziano, sono otto le nuove persone risultate positive al test e che, asintomatiche, sono in isolamento domiciliare. Sarebbero tutti operatori sanitari o loro familiari. Tra questi c'è un operatore del Suem di Venezia. Nell'Usl 3 sono attualmente 24 le persone ricoverate (12 a Mestre, 10 a Venezia, una a Mirano e una a Dolo) e 44 in isolamento.

Per far fronte all'emergenza la Regione ha aumentato la disponibilità di posti letto. All'ospedale di Mestre vengono concessi ulteriori 13 posti letto in malattie infettive, al Civile 9. Potenziamenti anche all'ospedale di Dolo che viene dotato di dieci posti letto di malattie infettive, mentre a Chioggia ci saranno sette posti letto in malattie infettive e altri due in terapia intensiva, mentre Mirano avrà 4 posti letto in più per pneumologia. I potenziamenti riguardano anche gli ospedali del Veneto orientale, in particolare a Jesolo vengono attivati 12 posti letto di Pneumologia e 30 di Malattie infettive. La pressione sugli ospedali non è solo questione di letti: sono oltre 300 gli operatori in quarantena preventiva, anche se due terzi dovrebbero rientrare entro domenica. «Stiamo facendo tutti gli sforzi per contenere i disagi ai cittadini e tutelare gli operatori – dice Daniele Giordano della Cgil – la spinta alla tutela ha prodotto che l'Usl 3 abbia messo in quarantena 324 lavoratori a differenza di altre Usl con numeri analoghi di operatori ma molti più casi». Operatori che, nonostante le difficoltà, stanno svolgendo un lavoro enorme come sottolinea Francesco Menegazzi della Uil «spero che il loro sforzo possa essere riconosciuto una volta superata l'emergenza».

**Matteo Riberto**  
(ha collaborato  
**Giorgia Pradolin**)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**1** Danilo Carraro, l'ultima vittima del virus ieri

**2** Ruga degli Oresi in zona Rialto con tutti i negozi chiusi

**3** Anche il

mercato di Rialto soffre i pochi clienti

**4** Senza turisti i gondolieri fanno manutenzione  
*(Foto Vision)*

# Mose, subito 6 milioni per imprese e lavoratori Soldi Ue per l'acqua alta

## Bruxelles valuta la richiesta del governo. FI polemica

**VENEZIA** Quattro milioni sono già stati sbloccati con una firma del provveditore alle opere pubbliche Cinzia Zincone. Un paio arriveranno a breve grazie a un accordo tra lei e il supercommissario Elisabetta Spitz. Si riparte da questi 6 milioni per superare lo stallo del Consorzio Venezia Nuova e delle imprese che lo compongono. Soldi anticipati subito attraverso la contabilità speciale invece che la cassa ordinaria. Un inizio, visto che le consorziate avanzano circa 10 milioni di euro, mentre per gli stipendi del Cvn servono circa 800 mila euro al mese. Per ora però sufficiente a far rientrare entrambe le proteste, *in primis* quella dei sindacati: la scorsa settimana avevano ricevuto una lettera dei commissari Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola - il terzo, Vincenzo Nunziata, non l'aveva firmata - che preannunciavano l'impossibilità di pagare gli stipendi di marzo (quelli di febbraio saranno saldati domani, con una settimana di ritardo) e l'avvio della cassa integrazione; martedì invece hanno ricevuto rassicurazioni dalla stessa Spitz, tanto che ieri è stato cancellato l'incontro con i commissari.

Quanto alle imprese, invece, dopo il vertice di martedì con Spitz, Zincone e i tre commissari, ieri il presidente di Kostruttiva Devis Rizzo ha relazionato ai colleghi che guidano le altre Pmi impegnate

nei cantieri, con i quali aveva condiviso le lettere di protesta delle ultime settimane, culminate nella minaccia di bloccare i cantieri e soprattutto i test di sollevamento delle paratoie. L'incontro si è concluso con una nuova lettera al Cvn per chiedere la convocazione di un comitato consultivo per lunedì. «Chiediamo che ci sia davvero un segnale concreto e che ci venga pagata una parte delle fatture scadute», afferma Rizzo. Il timore è che i fondi sbloccati, così come quei circa 10 milioni di fatture già pagate da gennaio a oggi, vengano usati per saldare i fornitori degli impianti, che hanno vinto gare d'appalto esterne e a cui è stato chiesto uno sforzo di accelerazione per arrivare a chiudere le paratoie tutte assieme per l'autunno. Nell'incontro di martedì sera Spitz avrebbe affrontato i commissari in maniera anche dura, spiegando di avere i poteri e i soldi per finire il Mose, sottolineando che i rapporti con le imprese devono essere risolti dal Cvn e chiedendo il bilancio 2019 e i piani di budget 2020 e 2021. Non è un segreto che ci sia un piccolo scontro aperto sui costi della struttura consortile, che con i dipendenti delle partecipate Thetis e Comar conta 250 persone, una trentina delle quali sono però distaccati presso il Provveditorato, anch'esso in grave crisi

di personale. Spitz e Zincone starebbero inoltre lavorando per sbloccare i 138 milioni già disponibili nel 2019 e non usati e almeno una quota dei 413 milioni di interessi accantonati negli anni e ritenuti recuperabili per il Mose.

Ieri intanto è arrivata una buona notizia da Bruxelles per Venezia. La commissaria Ue Elisa Ferreira per la Coesione, rispondendo a un'interrogazione del gruppo di Forza Italia sull'uso del Fondo di solidarietà europeo per riparare le conseguenze dell'acqua alta a Venezia, ha detto che il governo ha mandato una richiesta più ampia di 5,6 miliardi per tutti i danni del maltempo dello scorso autunno, che ha riguardato ben 15 regioni dal Nord al Sud del paese. «La stiamo valutando», ha aggiunto, spiegando però che «L'Italia non ha chiesto il versamento di un anticipo». Su questo Forza Italia ha polemizzato sia con il deputato Renato Brunetta che con l'europarlamentare Antonio Tajani. «Perché quell'anticipo non è stato chiesto - commenta il primo - Non avere risorse per poter intervenire sembra un vero delitto. Per Venezia e i veneziani». «Il governo è stato poco efficiente - aggiunge il secondo - Avrebbe dovuto agire come fece il governo Berlusconi nel caso del terremoto a L'Aquila».

**Alberto Zorzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I ruoli**

● Il Mose è un sistema di dighe mobili composto da 78 paratoie per proteggere Venezia dall'acqua alta

● A realizzarlo è il Consorzio Venezia Nuova un pool di imprese che da fine 2014, quando ci fu lo scandalo delle tangenti, è retto da commissari della Prefettura di Roma: Giuseppe Fiengo, Francesco Ossola e, da poco nominato Vincenzo Nunziata

● A novembre il governo ha nominato anche il commissario «sblocca cantieri» Elisabetta Spitz

● Di recente invece Cinzia Zincone è diventata provveditore alle opere pubbliche



**Sollevate** Le paratoie di Chioggia in uno dei test che si stanno susseguendo in questo periodo senza grossi problemi

# Pretende la casa Ater, minacce al sindaco

► Nuovi guai per mamma Hodorovich,  
capa della banda specializzata in rapine

## LEGNARO

I guai per Federica Hodorovich, 36 anni di Legnaro, sembrano non avere mai fine. La mamma, capa della banda Milas specializzata in furti e rapine, è finita iscritta nel registro degli indagati per avere minacciato e oltraggiato il sindaco di Legnaro. Motivo, pretendeva di ottenere una casa Ater e tutta una serie di sussidi economici. Ma c'è di più, perchè la donna è stata citata direttamente in giudizio dal pubblico ministero Benedetto Roberti, titolare delle indagini, per avere raggirato l'Inps. È riuscita a ottenere il reddito di cittadinanza, raccontando un mucchio di menzogne e omettendo di essere un'imprenditrice.

## IN MUNICIPIO

Era il primo ottobre dell'anno scorso quando, secondo l'accusa, Hodorovich si è presentata in Comune a minacciare e oltraggiare il primo cittadino Vincenzo Danieletto. La donna voleva ottenere una serie di sussidi economici e un ulteriore appartamento di proprietà dell'Ater oltre a quello già assegnato a lei e alla sua famiglia. Appena ha visto il sindaco, ancora secondo l'accusa, Hodorovich ha urlato: «Voglio sapere chi fa parte di questa commissione, e farò le mie indagini come ho già fatto in passato con l'altro sindaco e ti farò cambiare idea». E ancora, in un crescendo di violenza verbale: «L'appartamento che ora è già stato assegnato deve esse-

re dato a me e a nessun altro, e in quell'appartamento non devi mettere marocchini, romeni o altra gente di non mio gradimento, che non vengano a violentarmi le ragazze». Concludendo con: «Non fare scherzi». E per quell'episodio è stata iscritta nel registro degli indagati per minacce e oltraggio a pubblico ufficiale.

## IL RAGGIRO

Ma mamma Hodorovich, che insieme al marito Millas Manolito e al figlio Josciola si è vista respingere la richiesta di annullamento della misura restrittiva, è stata citata direttamente in giudizio per avere raggirato l'Inps. Era il 20 giugno dell'anno scorso quando la donna ha presentato domanda all'Istituto nazionale di previdenza sociale, per ottenere il reddito di cittadinanza. Sussidio economico che ha poi ottenuto. Ma Hodorovich, secondo l'accusa, nella dichiarazione sostitutiva unica per il calcolo di Isee, avrebbe omesso diversi particolari. Primo fra tutti di essere un'imprenditrice e di svolgere attività d'impresa con la ditta "Hodocars" di Legnaro. E poi ha omesso di dichiarare la proprietà di due automobili con cilindrata superiore ai 1.600 cc come una Bmw e una Fiat Grande Punto. Matriarca, madre per la prima volta a soli 15 anni, il 14 gennaio dell'anno scorso è finita nei guai per un sequestro di persona e un pestaggio: alla vittima ha strappato ciocche di capelli.

Marco Aldighieri





**IL COMUNE** Il municipio di Legnaro dove Hodorovich avrebbe minacciato il primo cittadino, sopra il pm Benedetto Roberti



### GIUDIZIO IMMEDIATO

La donna finirà alla sbarra anche per avere raggirato l'Inps, perchè ha omesso di essere un'imprenditrice ottenendo il reddito di cittadinanza

# Lavoratore cinquantenne primo contagiato al porto

► Si tratta dell'addetto di una azienda terminalista di Porto Marghera, era in malattia dal 23 febbraio ► E' ricoverato all'Angelo da lunedì. Già sanificati gli ambienti, previste misure di sicurezza aggiuntive

**IL PRESIDENTE MUSOLINO  
«L'ATTIVITA' DEI PORTI  
DI VENEZIA E CHIOGGIA  
PROSEGUE SENZA ALCUN  
ALLARME MA CON MASSIMA  
ATTENZIONE ALLA SALUTE»**

**IL CANDIDATO SINDACO  
MARTINI: «COL 25 MARZO  
SONO PREVISTI ARRIVI  
DELLE NAVI DA CROCIERA  
A VENEZIA. VANNO  
VALUTATI TUTTI I RISCHI»**

## ECONOMIA E SALUTE

C'è anche un lavoratore cinquantenne del porto commerciale, precisamente del terminal Vecon container, tra i nuovi contagiati da coronavirus e ora ricoverato in ospedale in condizioni serie. A comunicarlo, ieri, è stato il presidente dell'Autorità di Sistema portuale Pino Musolino. L'uomo, risultato positivo al test sul Covid-19, è stato ricoverato all'ospedale dell'Angelo da lunedì scorso. Le sue condizioni di salute sono peggiorate nel corso dell'ultimo fine settimana, dopo che già si trovava a casa in malattia dal 23 febbraio. Col passare dei giorni per lui si sono resi necessari ulteriori accertamenti che hanno evidenziato la positività al tampone cui ha fatto seguito il ricovero, segno che si tratta di un quadro clinico impegnativo.

### SUBITO IN AZIONE

Al porto sono stati subito attivati i dispositivi del caso. «Il terminal - fa sapere Musolino - che fin da subito e grazie anche alla presenza di un medico aziendale aveva ottemperato alle misure di sicurezza previste dai decreti del presidente del consiglio dei ministri e dalle ordinanze regionali in materia di coronavirus, ha introdotto misure straordinarie di

contenimento, chiudendo gli spazi di lavoro comuni e procedendo a operazioni di sanificazione straordinaria degli ambienti». Da prassi, il Servizio di Igiene e Sanità pubblica dell'Usls 3 ha iniziato a raccogliere tutte le informazioni utili a ricostruire dettagliatamente la rete dei contatti avuti in questo periodo dal lavoratore. Poi ieri si è svolto un vertice alla presenza dei referenti dell'azienda terminalista, dei funzionari della stessa Autorità portuale responsabili della sicurezza e del coordinamento del lavoro portuale, per verificare assieme le azioni già svolte e pianificare gli ulteriori provvedimenti da adottare. Della situazione sono stati informati il prefetto Vittorio Zappalorto e il direttore del Sisp Vittorio Selle.

### MISURE CORRETTE

Il presidente Musolino sottolinea che «fin da subito è emerso, a detta anche delle autorità competenti, che tutte le misure necessarie a limitare il rischio di ulteriori contagi erano state applicate correttamente e con tempestività. Abbiamo anche incontrato i vertici dell'Ufficio di Sanità Marittima Aerea e di Frontiera con i quali abbiamo convenuto sull'opportunità di richiedere ai ministri competenti un rafforzamen-

to dell'organico medico attualmente dislocato nella sede veneziana dell'ufficio». «Stiamo altresì valutando - aggiunge Musolino - la possibilità di definire misure di sicurezza aggiuntive rispetto a quelle attualmente in essere, da concordare anche con i vertici nazionali di Assoport, per far fronte all'incombente riapertura del calendario crocieristico. Voglio ringraziare tutti gli enti e i soggetti che hanno lavorato con estrema professionalità, contribuendo a gestire questa situazione con efficacia. L'attività dei porti di Venezia e Chioggia prosegue senza alcun allarme ma con la massima attenzione per la tutela della salute degli oltre 21 mila addetti che operano negli scali lagunari».

Intanto, il presidente della Municipalità di Venezia e candidato sindaco Andrea Martini ricorda che il 25 marzo sono in programma i primi arrivi delle navi da crociera alla Marittima e si rivolge a Brugnaro: «Questi arrivi possono costituire un pericoloso veicolo di contagio. Ho inviato al sindaco, che è il responsabile della salute pubblica, la richiesta di valutare i rischi e di come tutelare i viaggiatori e i cittadini residenti».

**Alvise Sperandio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**PRIMO CASO** Un lavoratore del porto veneziano è stato contagiato ed è ricoverato da lunedì all'Angelo

# Piano triennale, 26 milioni d'investimenti

**TRA I PIÙ RILEVANTI  
IL COMPLETAMENTO  
DELLA STRADA DEGLI ORTI  
E LO SPOSTAMENTO  
DEL MERCATO ITTICO  
ALL'INGROSSO**

## CHIOGGIA

Adottato ieri dalla Giunta comunale il Piano triennale dei lavori pubblici, che prevede circa 26 milioni di investimenti: 8 nel 2020, 6 nel 2021 e 12 nel 2022. «Abbiamo dato priorità, nella suddivisione, alle progettazioni più avanzate - spiega l'assessore Alessandra Penzo - ma, in concomitanza con lo stato di avanzamento dei progetti, il piano potrà essere adeguato in ogni momento». Al momento, quindi, sono 19 i progetti, di valore superiore ai 100mila euro, (quelli di importo inferiore non sono compresi nel triennale) che l'Amministrazione ha stabilito di realizzare entro i prossimi tre anni. La manutenzione del manto stradale prevede un importo di circa 445mila euro nei primi due anni, mentre per il completamento, suddiviso in tre lotti, della strada degli Orti (da viale Mediterraneo - zona rotonda Eurospar - a via Padre Emilio Venturini: in tal senso si sta studiando con Anas uno svincolo adeguato per la Romea) sono stanziati 6 milioni nel 2020 e altri 2 nel 2021. Inizieranno quest'anno, per concludersi nel prossimo, due interventi, alla scuola primaria "Mario Merlin", 450mila euro per l'ampliamento, e alla scuola secondaria di primo gra-

do "Giuseppe Olivi", altri 450 mila euro per la costruzione di uffici ad uso segreteria didattica, mentre si spenderanno nel 2020 164 mila euro per interventi di riqualificazione dell'asilo nido "Zero Tre" di Sottomarina.

### STADIO COMUNALE

Il Piano triennale prevede, inoltre, nel 2020, la spesa di 250mila euro per la ristrutturazione dello stadio comunale "Aldo e Dino Ballarin" (secondo lotto: tribuna ovest; terzo lotto: tribuna est, servizi igienici lato est e adeguamenti di sicurezza; i lavori del primo lotto, 140mila euro, sono in corso) e, sempre quest'anno, 400 mila euro per i pontili comunali da destinare ai natanti in transito, 150 mila euro per la realizzazione della passerella pedonale di Campo Marconi, 400 mila euro per il completamento del cosiddetto "mega tubo" da via Venier al canale consortile.

Per il lavoro più impegnativo, lo spostamento del mercato ittico all'ingrosso, è stata mantenuta la previsione di spesa di 10 milioni, di cui, però, solo 90mila, per la progettazione, riguardano il 2020, mentre 2 milioni sono destinati al 2021 e 7,9 al 2022. Quest'anno si concluderanno anche la ristrutturazione dell'ex cinema Astra (2,2 milioni) e il restauro di Porta Garibaldi, 230 mila euro. Infine 320mila euro per il restauro della cappellina di palazzo Granaio e l'adeguamento degli impianti della pescheria al minuto. Circa 3 milioni andranno, invece, nei tre anni, alla costruzione di nuovi edifici comunali ad uso residenziale.

**Diego Degan**



**TRASLOCO** Per il mercato ittico si spenderanno 10 milioni.



## Il Mose Il "caso" dei finanziamenti alle imprese

# Conti poco chiari, il supercommissario chiede con urgenza i bilanci del Cvn

**DUBBI SUI MANCATI ACCANTONAMENTI PER FINIRE L'OPERA E LE AZIENDE ATTENDONO ANCORA DI ESSERE PAGATE**

### LA GRANDE OPERA

VENEZIA La gestione commissariale del Consorzio Venezia Nuova è sempre più sotto esame. Non c'è solo il collegio nominato dal prefetto di Roma che avrà due mesi per valutarne gli "aspetti problematici". Ora anche il commissario straordinario per il Mose, Elisabetta Spitz, vuole vederci chiaro sui conti del Cvn e ha chiesto agli amministratori straordinari di presentargli il bilancio 2019 e i budget 2020 e 2021 entro martedì. Una richiesta precisa, quella uscita dall'incontro dell'altro giorno, a Roma, tra il commissario, il provveditore alle Opere pubbliche del Triveneto, Cinzia Zincone, e i tre amministratori del Cvn, Giuseppe Fiengo, Francesco Ossola e Vincenzo Nunziata.

### LA RIUNIONE

Riunione a porte chiuse sul tema dei finanziamenti, a cui Spitz ha invitato anche il presidente di Kostruttiva, Devis Rizzo, come rappresentante delle imprese consorziate che avanzano milioni dal Cvn e minacciano di bloccare i lavori se non saranno pagate. Spitz e Zincone hanno spiegato di essere al lavoro, con il Mit e la Ragioneria dello Stato, per accelerare l'arrivo dei soldi. Ma hanno anche precisato che dall'inizio dell'anno il Provveditorato ha già pagato 12

milioni di fatture al Cvn. Insomma soldi ci sono. Il problema, semmai, è uscire da quel meccanismo che ha portato il Cvn ad usare per i suoi costi fissi le somme destinate alle imprese, che così hanno accumulato crediti. Sul punto Spitz è stata dura. A Fiengo che lamentava ancora la crisi di liquidità, il commissario ha ribattuto che spettava agli amministratori predisporre un piano finanziario per tempo, con degli accantonamenti per le spese fisse. Ha criticato anche la richiesta di Fiengo e Ossola di ricorrere alla cassa integrazione dei dipendenti, respinta al mittente per le stesse modalità. Ha poi detto di non tollerare un fermo delle imprese nemmeno per un giorno. Ma ha ribadito che spetta agli amministratori rapportarsi con le imprese.

### LE IMPRESE

Ieri le consorziate hanno chiesto un incontro urgente del comitato consultivo. Tema: pagamento fatture/ fermo cantieri. «Pretendiamo il pagamento di almeno parte del nostro arretrato - spiega Rizzo - Se la risposta degli amministratori sarà totalmente negativa, dovremo fermarci davvero». L'appuntamento dovrebbe essere lunedì. Ieri al Cvn erano in corso verifiche per cercare di assicurare i pagamenti sia delle imprese che degli stipendi. L'aver mescolato i due capitoli di spesa è uno degli "aspetti problematici" al centro del lavoro del collegio di verifica, insieme al costo delle consulenze, sollevato in commissione ambiente anche dai deputati Pellicani e Brunetta. Spitz si era impegnata a rispondere.

R. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE SIGNORE DEL MOSE Il supercommissario Elisabetta Spitz e Cinzia Zincone, provveditore alle opere pubbliche del Triveneto



# «In 10 giorni bruciati 275 milioni In ginocchio servizi e industria»

Allarme Cna: servono agevolazioni e informazione. Cia: riduzione del 30%. Confapi: un'influenza non ci abatterà

«Tra i settori maggiormente in difficoltà commercio e autotrasporto»

Elvira Scigliano

**PADOVA.** In 10 giorni di coronavirus sono stati "bruciati" 275 milioni di euro dell'economia padovana, ovvero l'1% del Pil provinciale. Solo Vo'produce 114 milioni di euro all'anno per un Pil totale provinciale di 28,7 miliardi. I dati sono allarmanti non solo per la zona rossa ma per tutta l'area urbana di Padova. Il settore in ginocchio è quello dei servizi, a stretto giro l'industria e infine l'edilizia. I dati sono stati forniti ieri dalla Cna dopo un'indagine che ha preso il via con l'emergenza e che in soli 5 giorni, a partire da venerdì scorso, ha restituito 518 risposte ben rappresentative di tutti i settori e di tutte le aree territoriali della provincia patavina. Oltre il 70% del campione rivela la preoccupazione che le misure di intervento nazionali, regionali e comunali non siano sufficienti: il mondo imprenditoriale chiede a gran voce che ogni misura sia destinata a tutto il Veneto e non solo alla zona rossa. Il conto delle perdite è un grido di dolore: il fatturato è in calo del 34% con diminuzioni che arrivano anche al 40% (nel caso dei servizi). La maggioranza delle imprese evidenzia una perdita degli ordini superiore al 20% e ci si aspetta un "effetto trascinalamento" per il futuro. L'area più in sofferenza è quella centrale dove la flessione del fatturato arriva al 40% con quasi 7 aziende su 10 che hanno registrato un forte calo degli ordini. La meno colpita invece appare l'Alta padovana, ma sempre con un meno 25% di fatturato si tratta del-

le aziende a vocazione manifatturiera che oggi riscontrano difficoltà di approvvigionamento delle materie prime più che negli ordinativi. I settori in maggiore difficoltà sono il commercio e l'autotrasporto, mentre per la produzione si registra un rallentamento generale. Tra i servizi solo il comparto della comunicazione limita i danni; edilizia e meccanica vivono probabilmente degli ordini pregressi. Cosa fare? Le imprese hanno alcune suggestioni da dare, prima di tutto chiedono azioni economiche concrete: proroga scadenze, sospensioni pagamenti, agevolazioni fiscali, ma anche fiducia nella comunicazione perché il Veneto ha perso in reputazione. Alle istituzioni sanitarie si chiede invece informazione puntuale e indicazioni chiare per scongiurare il proliferare del virus. «Non possiamo nascondere la nostra preoccupazione», commenta Luca Montagnin della Cna, «intorno alla minaccia del Covid-19 si è creata una condizione di paura e di allarmismo che sta prendendo piede in tutta Europa». Cna ha lanciato l'hashtag #AvantiVeneto per infondere speranza e fiducia alle imprese che si sono viste sparire clienti ed ordini in poche ore. E si pensa già al rilancio: «Le misure di contenimento sono necessarie, ma non bastano», afferma Montagnin, «Chiediamo ufficialmente l'estensione a tutta la zona gialla veneta delle misure di sostegno previste per la zona rossa: slittamento scadenze, azzeramento delle sanzioni su mancati pagamenti, moratoria sui mutui; sostegno all'export sia con una campagna mediatica, ma anche con strumenti finanziari straordinari per garantire pagamenti e incassi; azioni per favorire il credito alle imprese, in particolare per la possibile crisi di liquidità, estendendo anche alla zo-

na gialla l'azzeramento del costo della garanzia del Fondo Centrale di Garanzia». Manca la liquidità e c'è da scegliere se pagare le tasse o i dipendenti. E le prossime date in scadenza sono "domani".

**CIA**

Non va meglio sul fronte del comparto agricolo: «Nelle ultime due settimane il coronavirus ha provocato una riduzione del 30% del comparto agricolo padovano», denuncia Maurizio Antonini, direttore di Cia Padova, «e 30 milioni di euro di danni a livello regionale. In questi giorni stanno fioccando le disdette negli agriturismi che si trovano nell'area rossa di Vò. Sul dato generale incide pure una forte riduzione della produzione di vino doc dei Colli Euganei». Sono 166 le aziende del territorio coinvolte nel trend negativo: «Da subito», continua Antonini, «abbiamo chiesto di poter utilizzare i voucher agricoli, semplificati, per dare l'opportunità agli imprenditori in difficoltà di assumere nuova manodopera italiana: pensionati, studenti e disoccupati». Dati e richieste sono stati dichiarati al termine del Tavolo Verde convocato dalla Regione.

**CONFAPI**

E Confapi Padova: «Tuteliamo un patrimonio da 10 miliardi di export e da 32 miliardi di Pil. No agli allarmismi ingiustificati, il sistema produttivo padovano non può farsi abbattere da un'influenza», sottolineano in associazione. —





In sofferenza le aziende del territorio padovano, l'allarme delle categorie

## STIMA PRELIMINARE DELLA PERDITA DI VALORE AGGIUNTO

	TOTALE PERDITA (milioni di euro)	INCIDENZA % SUL PIL
TOTALE ECONOMIA	275	1,0
INDUSTRIA	68	0,9
COSTRUZIONI	9	0,7
SERVIZI	198	1,0
ALTA PADOVANA	46	0,7
AREA CENTRALE	171	1,1
BASSA PADOVANA	59	0,9

Fonte: CNA



## AUTOVIE VENETE

# Va ad Adriastrade la gara da 4,5 milioni

UDINE. Un appalto per la manutenzione delle pavimentazioni; l'adeguamento di una procedura interna alla luce delle nuove norme contenute nel decreto cosiddetto "sblocca cantieri" (decreto legge 18 aprile 2019 numero 32); e una serie di misure finalizzate alla prevenzione della diffusione del coronavirus in azienda. Questi i temi affrontati dal Cda di Autovie Venete. La gara per le pavimentazioni autostradali nella sinistra Tagliamento, per 4,54 milioni è stato assegnato a AdriaStrade srl & Brussi. Approvato inoltre il regolamento interno collegato al decreto "sblocca cantieri". Sul fronte prevenzione da coronavirus, per due settimane il servizio di mensa – a Palmanova – è stato sostituito con la distribuzione di "cestini" da consumarsi in ufficio; potenziato infine il servizio di pulizia. —



Affidato l'appalto per le manutenzioni in autostrada



# Salini tenta il bis in Canada

*Dopo il progetto Hurontario di ottobre si ripropone il tandem con Astaldi per la commessa da 1,9 miliardi di dollari*

DI NICOLA CAROSIELLI

**D**opo la maxi-commessa da 917 milioni di euro per la costruzione della Hurontario Light Rail Transit, Salini Impregilo (prossima a diventare We Build) prova a proseguire il trend di espansione in Canada. Il gruppo delle costruzioni, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, sarebbe infatti in corsa per aggiudicarsi i lavori della Edmonton Valley Line West Light Rail Transit, il sistema di metropolitana leggera della città di Edmonton nello stato di Alberta, in Canada. Il progetto ha un valore di circa 1,9 miliardi di dollari e rappresenta la seconda fase della Valley Line Lrt da 27 km: si articolerà in una linea leggera da 14 km che si snoderà da Mill Woods fino all'estremità occidentale, passando per il centro. Salini fa parte del consorzio UrbanTransit insieme con Astaldi, con gli spagnoli Fcc Construccion e i canadesi Ibi Group. Gli altri due consorzi, invece, sono Marigold Infrastructure Partners (Colas Infrastructure Canada

GP, Parsons, Francl Architecture, Fast-Epp, Stantec) e la jv, capitanata da Acs, Aecon-Dragados Valley Line West). Nei prossimi giorni dovrebbe essere stilata la shortlist, portando così verso la conclusione una gara che ha subito dei rallentamenti. A gennaio, infatti, il bando è stato pubblicato per la seconda volta ma sotto forma di partenariato pubblico-privato dopo l'addio, lo scorso novembre, di due dei tre consorzi che erano stati ammessi alla short list. Snc-Lavalin si è ritirato in seguito al cambio di strategia deciso dalla società, portandola ad abbandonare i cosiddetti progetti lump-sum (finanziamento forfettario), mentre la seconda squadra, guidata da Eurovia (controllata di Vinci) e Carmack, si è ritirata a causa di un cambiamento nei membri del team. Per Salini questa gara comporta la possibilità di consolidarsi in Canada, soprattutto dopo la commessa ottenuta a fine ottobre in tandem con Astaldi e che ha segnato il ritorno del gruppo in terra canadese dopo quasi 30 anni dall'ultima commessa. La Hurontario Light Rail Transit sarà lunga 18 km con 19 stazioni e collegamenti con la rete di trasporto già esistente e servirà a ridurre il congestionamento, abbattere le emissioni inquinanti e accorciare le distanze per i cittadini. (riproduzione riservata)



## PIANO PUBBLICO-PRIVATO

# Effetto bosco e cascata per il cinque stelle all'ex palazzo Tim

Il cambio di destinazione dell'edificio di via Carducci al voto del consiglio comunale. I progettisti: «Assicuriamo il verde»

**Il nuovo albergo prevede 150 stanze ed è previsto lavoro per 70 persone**

Filari di alberi a bordo strada e un senso unico per le auto attorno al nuovo albergo, previsto tra via Pascoli e via Meucci, nel palazzo che fino a qualche mese fa ha ospitato la Telecom. Il progetto definitivo del nuovo albergo cinque stelle della Dhotels in centro a Mestre dovrà comprendere queste indicazioni, emerse dal confronto in commissione comunale. E Plinio Danieli, coordinatore del gruppo di architetti che sta lavorando al progetto, che coinvolge anche lo studio Sauerbruch e Hutton, lo stesso che ha firmato il palazzo del museo M9, conferma che l'interesse c'è tutto. Dalla demolizione della palazzina di via Meucci, che verrà acquisita dalla Fondazione di Venezia, si ricaverà lo spazio per una nuova piazza tra museo e albergo. Da riqualificare è la stradina che collega a piazzale Donatori di sangue, oggi una zona fortemente degradata, dove i bivacchi notturni lasciano come ricordo di tutto. «Ci piacerebbe ricreare una sorta di effetto bosco in questa zona ma anche di creare una cascata d'acqua su uno dei muri verso le Poste che potrebbe rappresentare una risposta, moderna, alla richiesta di fontana avanzata dalla Municipalità di Mestre. Noi siamo disponibili a lavorare anche su questo e ora ci met-

tiamo a pensarci seriamente», dice l'architetto che ha legato molta della sua storia alla Mestre moderna che conosciamo.

Il cambio di destinazione d'uso dell'edificio ora va all'esame finale del consiglio comunale dopo che sono scaduti invano i termini per le osservazioni e nessuno ha presentato contributi e critiche.

L'accordo pubblico privato prevede anche quasi 750 mila euro di beneficio pubblico ed è su questa cifra, calcolata sul plusvalore dell'immobile, pari quasi ad un milione e mezzo di euro, ad aprire la strada al confronto sul nuovo arredo urbano collegato alla creazione della nuova piazza. Con le sue previste 150 stanze d'albergo, il nuovo cinque stelle dovrebbe anche garantire una settantina di nuovi posti di lavoro. Ci sono ovviamente questioni che rimangono da discutere, nel confronto tra maggioranza ed opposizione: per esempio il possibile aumento di traffico veicolare su via Carducci anche se i progettisti dell'albergo hanno già fatto capire che intendono scoraggiare l'arrivo della clientela direttamente in auto sotto l'albergo, che in zona ha massimo una ventina di posti auto a disposizione. I progettisti hanno già opzionato una serie di posti presso il parcheggio Saba in stazione a Mestre e contano di collegare parcheggio e albergo con un servizio di shuttle dedicato alla clientela. Ma resta il fatto che dati

certi su un possibile aumento di traffico in commissione non sono stati forniti.

Dell'accordo comunque si discuterà in consiglio comunale in una delle prossime sedute visto che nella seduta di oggi, la prima a porta chiuse, che si svolgerà a Ca' Farsetti per effetto della stretta anti Coronavirus in città, si parlerà di altro. E ora si apre anche la fase più delicata, quella che vede la proprietà del progetto assicurarsi i finanziamenti necessari per portare in porto l'operazione albergo così come è stata prevista per il centro di Mestre. Acquisendo il palazzo dal fondo Goethe della Sgr Serenissima e portando in porto anche l'acquisto della palazzina Meucci con tutti i finanziamenti delle banche per finanziare i cantieri.

Ed è questa una partita decisiva per la Dhotels, società che ha deciso di investire in un segmento, quello alberghiero, che in queste settimane sta vivendo, a Venezia come a Mestre un momento tutt'altro che facile, causa la situazione sanitaria italiana e internazionale. —

**M.Ch.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Un caso registrato anche al Porto

Musolino: «Seguiti tutti i protocolli sanitari». In quarantena volontaria un agente di Polizia locale

VENEZIA. Mentre un vigile urbano di Venezia si è autoimposto un periodo di quarantena volontaria perché - pur se negativo al test - è entrato in contatto con uno dei contagiati, anche il Porto di Venezia registra il primo caso di positività al nuovo coronavirus.

Dopo le prime indiscrezioni arrivate nella giornata di martedì, la conferma ufficiale è arrivata ieri dalle stesse autorità portuali che con una nota ufficiale hanno illustrato la situazione. «Ci è stato comunicato martedì pomeriggio», spiega il presidente Pino Musolino, «che un lavoratore di uno dei terminal del porto di Venezia è risultato positivo al test per il virus Covid-19 ed è stato ricoverato».

Il lavoratore si trovava in malattia già dal 23 febbraio. Il terminal, che fin da subito e grazie anche alla presenza di un medico aziendale aveva messo in campo le misure di sicurezza previste dagli ultimi decreti in materia di coronavirus, ha introdotto misure straordinarie di contenimento, chiudendo gli spazi di lavoro comuni e procedendo a operazioni di sanificazione straordinaria degli ambienti. In collaborazione con il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'Usl3 sono stati inoltre raccolti dati e interviste sugli ultimi movimenti del dipendente prima del ricovero e sui possibili contatti.

Dopo aver sentito anche il Prefetto e il direttore del servizio igiene dell'ospedale, ieri mattina il porto ha convocato una riunione con l'azienda terminalista. Erano presenti anche i funzionari del porto responsabili della sicurezza e del coordinamento del lavoro portuale, per verificare le azioni svolte e pianificare gli interventi da mettere in campo. Dall'incontro è emerso che tutte le misure necessarie per limitare i rischi di possibili contagi sono state applicate correttamente. «Abbiamo anche incontrato i vertici dell'Ufficio di Sanità Marittima Aerea e di Frontiera», aggiunge Musolino, «con i quali abbiamo convenuto sull'opportunità di richiedere ai ministeri competenti un rafforzamento dell'organico medico attualmente dislocato nella sede veneziana. Stiamo altresì valutando la possibilità di definire misure di sicurezza aggiuntive rispetto a quelle attualmente in essere, da concordare anche con i vertici nazionali di Assoport, per far fronte alla imminente riapertura del calendario crocieristico. Voglio ringraziare tutti gli enti e i soggetti che hanno lavorato con estrema professionalità, contribuendo a gestire questa situazione con efficacia. L'attività dei porti di Venezia e Chioggia prosegue dunque senza alcun allarme ma con la massima attenzione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIOGGIA

# Scuole, strade e ristrutturazioni 26 milioni in opere pubbliche

Definito il Piano dei lavori adottato dalla giunta per il prossimo triennio  
Confermati anche i fondi per completare il teatro e realizzare nuovi alloggi

**Dieci milioni  
per lo spostamento  
del mercato ittico**

**Incerta la sede**

CHIOGGIA. Investimenti per 26 milioni di euro nelle opere pubbliche. A tanto ammonta il Piano triennale dei lavori pubblici adottato ieri mattina dalla giunta per il periodo 2020-2022. Un Piano che riserva un'attenzione particolare a scuole, strade e ristrutturazioni. Confermati anche i fondi, due milioni e 200 mila euro, per completare il teatro comunale e tre milioni per realizzare nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica. Il Piano triennale indica nel dettaglio intervento per intervento dando concretezza alle priorità più volte indicate dal sindaco Alessandro Ferro in Consiglio comunale, ovvero strade, ponti e scuole. Il Piano stanziava nel complesso 26 milioni di euro: otto milioni nel 2020, sei nel 2021 e dodici nel 2022, con 19 progetti di valore superiore ai 100 mila euro. Per il Piano delle asfaltature, già avviato, vengono stanziati altri 400.000 euro in due anni, ma sul fronte strade si colloca anche un finanziamento ingente, di otto milioni di euro in tre anni, per il completa-

mento della Strada degli orti, da viale Mediterraneo, all'altezza della rotonda dell'Eurospar, a via padre Emilio Venturini, la famosa seconda via d'uscita dalla città che dovrebbe alleggerire le code estive. L'intervento procederà con tre stralci e si sta valutando assieme a Anas la possibilità di inserire uno svincolo adeguato sulla Romea. Alle scuole sono state destinate risorse importanti: 450 mila per il 2020 e 450 mila per il 2021 per l'ampliamento della scuola primaria "Mario Merlin"; altri 450 mila euro per la costruzione di uffici a uso segreteria didattica per una scuola secondaria di primo grado "Giuseppe Olivi"; 164 mila euro per interventi di riqualificazione dell'asilo nido "Zero Tre" di Sottomarina. Nel Piano anche 250 mila euro per la ristrutturazione dello stadio comunale "Aldo e Dino Ballarin", in particolare per la sistemazione di tribuna ovest, tribuna est, servizi igienici est e gli adeguamenti di sicurezza; 400 mila euro per i pontili comunali da destinare ai natanti in transito; 150 mila euro per la realizzazione della passerella pedonale a sbalzo in Campo Marconi; 400 mila euro per il

completamento del cosiddetto "mega tubo", nel tratto da via Venier al canale consortile, che consentirà un miglior smaltimento delle acque piovane in caso di piogge intense. Stanziamenti consistenti anche sul fronte dei palazzi comunali: due milioni 210 mila euro per chiudere il restauro dell'ex cinema Astra destinato a teatro; 320 mila per il restauro della cappellina interna a palazzo Granaio e l'adeguamento degli impianti della pescheria al minuto; 230 mila per il restauro della Torre di Santa Maria; tre per la costruzione di nuovi edifici a uso residenziale.

Dieci milioni di euro, intanto, per lo spostamento del mercato ittico all'ingrosso, non si sa però in quale sito. Il Piano triennale delle opere pubbliche destina oltre un terzo del monte risorse per lo spostamento del mercato di cui si parla da decenni.

L'ipotesi più accreditata nell'ultimo periodo era quella del trasferimento a Isola Saloni, su cui dovrebbe realizzarsi uno studio di fattibilità per un riordino complessivo della viabilità, ma i residenti sono fortemente contrari e lo hanno fatto capire a chiare lettere. —

**Elisabetta B. Anzoletti**





Il mercato ittico di Chioggia: dello spostamento si parla da anni



Il cantiere del teatro Astra: arrivano altri due milioni 210 mila euro

SAN DONÀ

# «Terza corsia, accelerare l'iter per non andare oltre il 2025»

Appello della consigliera Zottis in merito all'ultimo tratto San Donà-Portogruaro alla luce della costituzione della nuova NewCo tra Friuli Venezia Giulia e Veneto

**SAN DONÀ.** Terza corsia sulla A4, per il tratto tra San Donà e Portogruaro bisognerà attendere non prima del 2025. Francesca Zottis, consigliera regionale del Pd, aveva presentato un'interrogazione nel 2018 concentrandosi proprio sui tempi. I passaggi legati alla costituzione della Società autostradale Alto Adriatico rischia di allungare i tempi necessari a far partire i lavori, che dovrebbero iniziare entro il 2021. «I tempi potrebbero allora dilungarsi anche oltre il 2025» dice Zottis «se sarà necessario attendere la nuova società. Non abbiamo più avuto notizie in merito. E non possiamo permetterci altri incidenti in uno dei tratti in assoluto più pericolosi della A4».

A breve sarà aperto il terzo lotto, tra Gonars e Alvisopoli: manca solo una manciata di chilometri lungo entrambe le direzioni. Era considerato il più complesso, in quanto comprendeva anche il ponte sul Tagliamento. Seguirà il quarto lotto, Gonars Villesse, nel prossimo biennio, fino al casello di Palmanova.

Il tratto da Quarto d'Altino a San Donà è invece completato da tempo. Per il Veneto orientale ci vorrà sicuramente ancora un bel po' di pazienza. La NewCo Società Autostradale Alto Adriatico dovrebbe entrare in funzione nel gennaio 2021 e sarà il soggetto che subentrerà a tutti gli effetti nella gestione autostradale, oggi in capo ad Autovie Venete, con una nuova concessione trentennale. È interamente pubblica, composta dalle Regioni Friuli Venezia Giulia, quale so-

cio di maggioranza, e poi dalla Regione Veneto. Una concessione che consente una discreta tranquillità nella gestione del piano finanziario.

Il tratto da Portogruaro a San Donà, quello sul quale si accendono nuovamente i riflettori, sarà dunque gestito con tutta la probabilità dalla NewCo a partire da quando entrerà in funzione nel 2021. L'ipotesi più accreditata è una gara per l'adeguamento dei cavalcavia e poi una gara con affidamento a un "general contractor" per la parte progettuale ed esecutiva e quindi la realizzazione dell'opera. È una delle idee su cui la società sta lavorando per il futuro, mentre quella attuale prevede due sub lotti Portogruaro-San Stino e San Stino-San Donà, con lo spostamento del casello di San Stino verso Annone Veneto per collegarsi alla tangenziale che porta direttamente alla statale 14. Un modo per alleggerire il traffico in questo tratto.

L'area attuale del casello di San Stino diventerebbe un parcheggio scambiatore per mezzi pesanti, sulla base di una proposta dei commercianti del territorio. I tempi hanno già suscitato polemiche a San Donà in questi anni. Luigi Trevisiol, ex vice sindaco, già tre anni fa aveva sollevato il caso, protestando perché i tempi per la realizzazione del tratto da San Donà a Portogruaro erano troppo lunghi, pur in aree in cui sono verificati tantissimi incidenti e purtroppo anche con esito mortale. —

**Giovanni Cagnassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La consigliera regionale Francesca Zottis



DELIBERA APPROVATA

# Cinquecentomila euro per i lavori in 5 scuole

Altri 9 tra nidi e primarie devono rinnovare l'antincendio  
Tutti gli interventi previsti in terraferma dai Lavori pubblici

Poco più di 500 mila euro per una serie di lavori puntuali su scuole della terraferma, interventi straordinari che sono stati decisi nelle scorse settimane dall'amministrazione comunale.

Il progetto dei Lavori pubblici prevede opere di dipintura interna della palestra, con nuova pavimentazione in legno e rifacimento degli spogliatoi alla scuola Di Vittorio di via Tevere a Carpenedo (secondaria di primo grado).

Intervento che da solo vale poco più di 92 mila euro.

Ancora alla scuola Valeri di via Monte Cervino a Favaro si interverrà per l'adeguamento dell'impianto elettrico e il rinnovo della Scia antincendio.

Ancora si prevede di intervenire quest'anno alla scuola Melograno di via Selvanesse (Chirignago Zelarino) per la impermeabilizzazione della copertura. Intervento "gemello" viene eseguito anche alla vicina scuola Gori, sempre in via Selvanesse.

Infine con un investimento di 265 mila euro si interverrà sulla scuola Querini di via Catalani a Mestre, vicino al Piraghetto, per sistemare il manto di copertura e per opere di dipintura esterna.

Nel progetto è prevista anche una somma di 16.500 euro per il rinnovo della

Scia antincendio in nove edifici scolastici dove l'autorizzazione scade entro dicembre di quest'anno.

Si tratta degli asili nido Pineta, Pinocchio, Fiordaliso, Cappuccetto Rosso, Girasole e le scuole primarie Fratelli Bandiera, Pitagorico, Margotti e Piccolo Principe, tutti in terraferma.

Ancora una nuova Scia antincendio, dopo le nuove prescrizioni dei vigili del fuoco con un sopralluogo, per la primaria Battisti di Mestre mentre viene fornita anche assistenza procedurale dagli uffici dei Lavori pubblici per i lavori alla primaria Valeri di Favaro. Per la manutenzione degli edifici scolastici in capo al Comune di Venezia a bilancio è stata stanziata una somma di 1 milione e 200 mila euro. Si aggiungono quasi un milione di euro per interventi di manutenzione straordinaria, in cui rientrano i poco più di 500 mila euro per gli interventi nelle cinque scuole previste dal progetto esecutivo ma anche poco più di 434 mila euro per interventi a chiamata, per affrontare le emergenze che possono verificarsi nel corso dell'anno per guasti, danneggiamenti, rotture di impianti. Sotto la competenza comunale, ci sono 98 istituti per un totale di 84 edifici scolastici da manutentare.—

M.Ch.



La scuola Valeri di Favaro, tra quelle coinvolte dai lavori



C'È IL SIGILLO DELLA REGIONE

# Via libera al nuovo Pat di Jesolo stop ad altro consumo di suolo

Il piano di assetto del territorio delinea il futuro sviluppo per i prossimi vent'anni  
Il sindaco: recepisce gli aspetti di attenzione ambientale per una realtà sostenibile

**JESOLO.** Ieri mattina è arrivata la firma ufficiale a Venezia: Jesolo ha finalmente il suo Pat, Piano di assetto del territorio. Il sindaco di Jesolo, Valerio Zoggia, ha siglato in Conferenza dei servizi con la Regione il nuovo strumento di pianificazione urbana che supera il vecchio piano regolatore.

Quattro anni fa, l'adozione in Consiglio comunale del Piano di assetto del territorio. Era il novembre 2016 e da allora tutto il litorale ha atteso con impazienza il giorno della restituzione con il sigillo della Regione. Lo strumento di pianificazione urbana è stato approvato in via definitiva, davanti al sindaco di Jesolo, Valerio Zoggia e all'assessore all'Urbanistica, Otello Bergamo. Ora si attende solo la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Veneto.

«La firma del Pat è un momento storico per Jesolo che ci permette di dare forma al futuro della città con interventi che saranno programmati da qui ai prossimi vent'anni» ha sottolineato il sindaco Zoggia «si tratta di uno strumento che contiene grandi innovazioni e recepisce tutti questi aspetti di attenzione ambientale che sono oramai diventati una ne-

cessità per avere una realtà urbana sostenibile e a misura di cittadino. La redazione del piano ha richiesto tempo, trattandosi di uno strumento complesso che deve intervenire in una realtà a sua volta complicata come quella di Jesolo. Ora abbiamo in mano una bussola per orientare la crescita della nostra città e sostenere una riqualificazione importante dell'intero territorio. Un ringraziamento lo rivolgo anche agli uffici Urbanistica e cartografico per il grande lavoro svolto».

Attraverso il Pat, la pianificazione va oltre il vecchio piano regolatore generale. Definisce le nuove linee strategiche e le regole di sviluppo della località per i prossimi vent'anni che troveranno poi l'attuazione nel nuovo Piano degli interventi. Sulla base della legge regionale 14 del 2017 "Veneto 2050", sul contenimento del consumo di suolo, è stata rivista la quantità massima di superficie sviluppabile, passata da circa 350 a 171,71 ettari. Ora, superata la fase burocratica e la pubblicazione, inizieranno i vari interventi puntuali.

«Viene posta attenzione» aggiunge Zoggia «alla tutela delle identità storico-culturali, la qualità e differenziazione dei paesaggi urbani ed ex-

traurbani per arrivare a una riqualificazione degli insediamenti storici e il recupero del patrimonio edilizio e ambientale esistente. Anche lo sviluppo turistico è al centro del Pat, che guarda a una crescita sostenibile con interventi sulle attività produttive e commerciali che potranno ampliare i locali e le strutture ricettive alberghiere riqualificarsi così come i servizi di balneazione con elevati standard di qualità architettonica, rispetto ambientale, tecnologia ed efficientemente energetico. Il piano individua anche le direttrici infrastrutturali strategiche e promuove la ciclabilità e la mobilità sostenibile».

Il Pat andrà a disegnare, almeno negli obiettivi, una città vivibile e con meno cemento. Il vecchio masterplan di Kenzo Tange, poi tradotto in Prg, anche se ampiamente modificato, va in soffitta. Prevedeva di arretrare la linea degli alberghi rispetto alla spiaggia e promuovere uno sviluppo verso l'alto con le ricomposizioni spaziali. Ma i grattacieli, che si ergono sullo skyline del lido, non hanno avuto il successo sperato e buona parte degli alberghi sono rimasti al loro posto. —

**Giovanni Cagnassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE CARATTERISTICHE

### “Metro cubo zero” uno dei capisaldi del nuovo piano

I capisaldi su cui si focalizza il Pat, Piano di assetto del territorio, sono soprattutto la salvaguardia delle qualità ambientali, culturali ed insediative del territorio. Si cerca di garantire così la conservazione, tutela e valorizzazione dei beni naturali, culturali, architettonici ed archeologici che sono considerati gli ambiti su cui puntare anche dal punto di vista turistico. Almeno sulla carta, il Piano di assetto del territorio ha tracciato una nuova via che vuole limitare il cemento sul litorale. Siamo arrivati al “metro cubo zero”, ovvero l'assenza di ulteriori costruzioni rispetto a quelle esistenti.



Il sindaco Valerio Zoggia alla firma del Pat appena approvato in Regione

**L'IMPATTO SULL'ECONOMIA**

3

**IL REPORTAGE**

**Val Seriana  
con l'incubo  
zona rossa**

**Gamba**

— a pagina 8

# LE AZIENDE

## Incubo zona rossa per la Val Seriana

**A Bergamo.** Le 2300 imprese di Alzano, Nembro e Albino rischiano il blocco di consegne e commesse

**Caos.** Sono più di 9mila le imprese di meccanica, tessile, edilizia che temono l'isolamento con 35mila addetti

20  
mila

**A rischio il settore mense.** La chiusura delle scuole e delle università fino a metà marzo mette a rischio oltre 20mila lavoratrici e lavoratori delle mense scolastiche. È l'allarme lanciato ieri dall'Associazione nazionale delle aziende della ristorazione collettiva e da LegaCoop

**-7,4 miliardi**

**IL TURISMO**

Nel secondo trimestre il settore del turismo perderà oltre 31 milioni di presenze con 7,4 miliardi di mancati incassi

**35mila**

**Addetti**

I dipendenti delle aziende della Val Seriana, i residenti sono 113mila

**Cristiana Gamba**

Per chi lavora con il mondo l'isolamento è un dramma. E per i comuni di Nembro e Alzano Lombardo, i due centri della bassa Val Seriana che vivono in balia della decisione sulla "zona rossa" questo lo è in modo particolare. Solo ad Alzano le imprese sono quasi un centinaio, 828 a Nembro e più di 1.400 ad Albino che dall'epicentro dista poco meno di cinque chilometri.

Qui il territorio con l'industria meccanica, il tessile e l'edilizia ha dato vita a un tessuto produttivo talmente efficiente e fitto da essere chiamato la Valle dell'oro. Nella parte della valle che arriva fino a Seriate le imprese sono più di 9mila per oltre 35mila addetti.

«È vero che bisogna contenere i contagi ma una zona rossa sarebbe un danno incalcolabile per l'economia del nostro territorio», commenta Camillo Bertocchi, sindaco di Alzano Lombardo. «La situazione sta sfuggendo di mano - aggiunge Claudia Persico, vice presidente marketing & sales dell'omonima azienda - Dobbiamo attenerci alle disposizioni del ministro della salute ma non abbiamo alcuna indicazione». E per chi lavora su commessa questo è

**2.881**

**Alzano Lombardo**

Nella cittadina della Valle Seriana lavorano quasi tremila persone

l'incubo. «Non abbiamo magazzino - continua dall'azienda, che ha il suo core business nell'automotive -. Per il settore *marine* abbiamo in corso un progetto con Luna Rossa dove non sono ammessi ritardi. Qui c'è un forte scollamento tra la realtà imprenditoriale e il livello governativo: non abbiamo sotto mano la tempistica e per chi gestisce più di 500 dipendenti è una grande responsabilità».

Zona rossa significa blocco delle consegne, di conseguenza delle commesse: un tunnel senza uscita. «Settimana scorsa abbiamo chiuso due acquisizioni con la Germania che ancora hanno della procedure da ultimare - spiega Persico - e anche per questo il blocco sarebbe un enorme problema. Al momento i nostri commerciali stanno presidiando le commesse, ma non so quanto può durare».

Sdrammatizza con qualche battuta ma è fortemente preoccupato il presidente di Acerbis, Franco Acerbis. La sua azienda, 200 dipendenti solo in Italia e 70 milioni di fatturato, produce plastica per l'automotive. «Lavoriamo molto con l'estero - spiega - il 75% della produzione italiana finisce in Germania, Nord Europa e Usa. Il nostro patrimo-

**400**

**Persico**

Tra le aziende più grandi di Nembro c'è Persico con circa 400 dipendenti

nio sono i nostri clienti e se bloccano il territorio non riusciremo a garantire la produzione. Mi auguro almeno che la logistica per le consegne non venga fermata». Acerbis produce serbatoi per le moto e nel caso non dovessero essere consegnati in tempo per l'assemblaggio il cliente potrebbe rivendicare gli stessi stampi pur di non fermare la linea produttiva: «È per questo motivo che nelle ultime due settimane abbiamo aumentato la produzione interna. Tuttavia è necessario che le spedizioni possano proseguire».

Da Fassi, gruppo che produce gru idrauliche per camion, fanno sapere che le attività a diretto contatto con il pubblico sono state sospese da lunedì scorso: cancellati gli incontri con clienti e fornitori; mentre nel reparto



accettazioni e spedizioni si lavora con le mascherine.

Dei 18 impianti disseminati tra la bassa Val Seriana e la Val Brembana, uno, quello destinato all'assemblaggio delle gru, si trova proprio a Nembro mentre ad Albino hanno casa le due fabbriche per le linee di montaggio. Il gruppo (500 dipendenti e 205 milioni di fatturato nel 2019), lavora prevalentemente con i mercati internazionali, in Italia rimane meno del 10% della produzione. L'azienda si riserva ancora di definire il rallentamento "contingente". «Non abbiamo avuto segnali di cambiamenti a livello internazionale - fa sapere l'azienda - . Certo l'istituzione della zona rossa cambierebbe tutta l'organizzazione del lavoro, con conseguenze reali sulla produttività dell'azienda. Per adesso si vive alla giornata».

«Il blocco di alcuni comuni comporterà una ripercussione complicata nella gestione delle aziende nei comuni limitrofi - ha aggiunto Francesco Corna, segretario generale Cisl Bergamo - Occorre fin da subito prevedere strumenti come ammortizzatori sociali straordinari e un sostegno economico straordinario diffuso per salvaguardare il reddito delle persone e il tessuto economico della valle».

[@cristianagamba](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A due passi da Bergamo



In primo piano. Sabrina, 37 anni, è una delle lavoratrici del gruppo Albini che ha partecipato all'iniziativa di trasparenza del tessile italiano. Il foglio che tiene in mano dice: «Sono stata io a fare il tuo tessuto»

**DENARO & LETTERA**

**ITALMOBILIARE: -0,75%**

## Aumenta il Nav, sarà distribuito dividendo ordinario e straordinario

Italmobiliare chiude il 2019 con un Net Asset Value pari a 1,74 miliardi (+22,5%) con la componente investita in "Portfolio companies" che cresce di oltre il 55% a circa 745 milioni, grazie all'incremento di valore per circa 180 milioni dovuto principalmente alla crescita registrata da Caffè Borbone e da Tecnica Group e a seguito degli investimenti del periodo per oltre 80 milioni (Autogas e Capitelli). Nel 2019, inoltre, è stato registrato un utile di 19,7 milioni (19,8 milioni nel 2018 che includeva effetti fiscali positivi per oltre 19 milioni) mentre il risultato ante imposte è pari a 30,6 milioni (0,7 milioni a fine 2018).

«Alla luce del positivo percorso di crescita della società nel triennio 2017-2019 - spiega una nota - il board proporrà alla prossima assemblea la distribuzione di un dividendo ordinario di 0,60 euro per azione (0,55 euro nel 2018) e di un dividendo straordinario di 1,20 euro per azione».

«Gli investimenti che abbiamo effettuato nel corso di questo ciclo triennale hanno aggregato attorno ad Italmobiliare un insieme ben differenziato di realtà di eccellenza dell'industria italiana» sottolinea in una nota Carlo Pesenti, consigliere delegato di Italmobiliare.



# Con la legge sblocca appalti una "torta" da 120 milioni

**Le misure della giunta.** L'idea di portare da 2 a 5,3 milioni la soglia per la procedura ad invito negli appalti offre alle imprese locali nuove opportunità di lavoro. Nel 2019 assegnate 51 gare

LUCA PETERMAIER

**TRENTO.** Tra le misure messe in campo dalla giunta provinciale per sostenere il sistema economico locale contro lo tsunami "coronavirus" ieri - in occasione dell'incontro con il Coordinamento imprenditori - è stato presentato anche uno specifico disegno di legge "sblocca-appalti". Di che cosa si tratta? Di un provvedimento che porta da 2 a 5,3 milioni di euro il limite entro cui si può applicare la procedura dell'invito, un sistema non solo più rapido per assegnare le opere o affidare gli appalti di servizio o forniture, ma soprattutto utile a tenere in Trentino e assegnare sul territorio una larga fetta di gare molte delle quali, altrimenti, finirebbero aggiudicate a imprese fuori provincia.

Al momento la giunta provinciale ha intenzione di estendere il limite degli importi di gara a tutti i tipi di contratto, quindi opere pubbliche, servizi e forniture. C'è da dire che su questo aspetto alcuni addetti ai lavori nutrono delle perplessità soprattutto per quanto riguarda i contratti di fornitura e servizi per i quali la soglia sopra la quale è necessario procedere con gara europea è molto bassa: 200 mila euro. L'assessore Spinelli, comunque, ieri ha fatto sapere al *Trentino* che l'innalzamento della soglia a 5,3 milioni «dovrebbe riguardare per ora tutti i contratti, fatta salva la possibilità di delineare meglio il provvedimento a breve». Va quindi chiarito che, qualora il nuovo disegno di legge dovesse riguardare soltanto le gare per opere pubbliche, le cifre di cui si parla si

abbasserebbero molto.

Ma quanto vale (potenzialmente) questa torta? Secondo i dati rilevati dall'Osservatorio provinciale sugli appalti pubblici in provincia di Trento, nel solo 2019 il sistema pubblico trentino (quindi non solo Provincia, ma anche Comuni, Azienda sanitaria e altri) ha aggiudicato 51 gare con importo tra 2 e 5,3 milioni, per un importo complessivo di 121 milioni di euro.

Il dato del 2019 è, ovviamente, indicativo. Nel 2020 le gare comprese nel range 2-5,3 milioni di euro potrebbero essere di più ma anche di meno, ma difficilmente ci si allontanerà da quella cifra. Nei 121 milioni sono comprese anche gare che - benché oltre la soglia dei 2 milioni di euro - vengono ritenute urgenti e quindi assegnate comunque ad invito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





- La Provincia punta a snellire le procedure per gli appalti, portando la soglia per invitare direttamente le aziende da 2 a 5,3 milioni di euro

# Tunnel Pedemonte-Terragnolo la galleria più lunga d'Europa

**Lo studio di fattibilità della Valdastico.** Lo studio della A4, oltre ad evidenziare criticità su ambiente e sorgenti, proietterebbe le Valli del Leno e la Vallagarina nel Guinness dei primati: oltre 16 chilometri nella roccia con doppia canna

## HANNO DETTO



I tracciati  
su Besenello, Trento  
e la Valsugana  
torneranno presto  
sul tavolo delle trattative

**Aaron lemma (Wwf)**

**ROVERETO.** La galleria Pedemonte - Terragnolo, compresa nel progetto della Valdastico con uscita a Rovereto sud, sarebbe la quinta galleria stradale più lunga al mondo ed il tunnel autostradale più lungo d'Europa. Il mega progetto - di cui ora c'è solo uno studio di fattibilità e al centro delle polemiche per i suoi rischi ambientali - proietterebbe la Vallagarina nel Guinness dei primati, in materia di tunnel, dato che l'opera metterebbe in fila due gallerie tra le più lunghe al mondo. In particolare quella tra il paese di Pedemonte in Valdastico e Fontanelle nella valle di Terragnolo sarebbe da record. Per poco non sarebbe la galleria stradale più lunga delle Alpi: con i 16 chilometri e 846 metri sfiorerebbe il primato del San Gottardo. Il quale è però ad una sola canna; per collegare la Valdastico con la Vallagarina c'è in bal-

lo un progetto di una galleria autostradale a doppia canna.

### Il primato mondiale

In questo settore, quello delle gallerie a due canne, il tunnel di Terragnolo arriverebbe comunque sul podio, superato solo dal tunnel dello Yamate in Giappone e da quello dello Zhongnanshan in Cina; diventerebbe il tunnel autostradale più lungo di tutta Europa. Il primato mondiale in materia di gallerie stradale è dal 2000 appannaggio del Lærdal in Norvegia, lungo ben 24 chilometri. Il paese scandinavo sta costruendo un altro traforo ancora più lungo: il tunnel sottomarino del Rogfast, 27 chilometri. Tornando al tunnel di Terragnolo, supererebbe di gran lunga i celebri trafori del Fréjus (12 chilometri) e del Monte Bianco (11,6 chilometri) nonché quello del Gran Sasso, per ora la galleria autostradale più lunga interamente in Italia. C'è da ricordare che la costruzione della galleria del Gran Sasso, in roccia non troppo diversa da quella di Terragnolo, provocò l'abbassamento della portata d'acqua in undici sorgenti. La galleria tra la Vallarsa e Rovereto si piazzerebbe comunque bene in classifica, con i suoi 7,3 chilometri. La realizzazione di queste ope-

re sarebbe una sfida per gli ingegneri, e comporterebbe l'occupazione di porzioni significative di terreno agli imbocchi, per la durata del cantiere. Se per la galleria Pedemonte - Terragnolo la base sarebbe prevista sul versante Veneto, l'area tecnica per quella di Rovereto sarebbe in Vallagarina, tra Marco e Serravalle. Il progetto di fattibilità fa tre ipotesi di occupazione temporanea dei vigneti a sud di Marco: la più impattante prevede 46 ettari occupati a sud del paese. C'è un'opzione con molto meno impatto, con 13 ettari occupati, ma con questa opzione i lavori di allungherebbero (dai 12 anni previsti a circa 18). Si ipotizza di utilizzare anche la ex Montecatini. Questo mega progetto fa già dire a diversi oppositori che si tratta di qualcosa di inverosimile, e che si tornerà su altre ipotesi. «I tracciati su Besenello, Trento, la Valsugana torneranno ben presto sul tavolo delle trattative», dice Aaron lemma del Wwf. E gli studi di fattibilità sono già pronti: in particolare il tracciato con raccordo a Caldonazzo e l'uscita a sud di Mattarello, con raccordo diretto sull'A22, è quello valutato migliore (per fattibilità tecnica ed ambientale) dalle analisi dell'autostrada A4. **M.S.**





- Nello studio di fattibilità l'ipotesi di uscita della Valdstico a sud della città

**MANICA (PD)**

## «Il nostro no su tutta la linea Valdastico: sì invece ai treni»

• ROVERETO. Non basta la "timida presa di coscienza del devastante impatto ambientale della Valdastico" dimostrata dal candidato sindaco del centrodestra Andrea Zambelli. Al quale Alessio Manica (consigliere provinciale del Pd) chiede: «Se Zambelli diventasse sindaco di Rovereto si opporrebbe alla Valdastico con tutte le sue forze?» La risposta in realtà l'ha data ieri lo stesso Zambelli nell'affermare che «Rovereto si opporrà alla Valdastico se non dovessero darci le garanzie massime in termini ambientali ed idrogeologici». In quell'occasione Zambelli ha chiesto di sapere la posizione del Pd «nell'indicare soluzioni invece che proporsi come il partito del no». «Dal Pd non arriverà mai un sì alla Valdastico qualunque sia la sua uscita a sud come a nord di Rovereto. Diciamo invece sì agli investimenti che riguardano il trasporto su rotaia sulla linea del Brennero, in Valsugana e in futuro la Rovereto-Riva. La Valdastico non sta in piedi, aggraverebbe la situazione dell'A22 e solo Fugatti forse con i vicentini (ma non il resto del Veneto) vuole la A31» commenta Manica. **G.R.**

